

SCOMPARE CON PAOLO GRASSI UN PROTAGONISTA DELLA NOSTRA CULTURA

Ha progettato un teatro per l'Italia antifascista

E' molto difficile, ora che la notizia della sua morte ci giunge improvvisa, dopo una malattia che l'aveva allontanato dalla vita pubblica...

Dagli anni della formazione agli esordi come critico dell'«Avanti!» I legami con Milano e la creazione del « Piccolo », nel '47 - Le polemiche contro l'oscurantismo delle destre e l'amicizia con Bertolt Brecht - Le battaglie per il rinnovamento alla Scala e alla RAI-TV



Gli interpreti principali dell'« Otello » che si tenne alla Scala nel dicembre del '76, poco prima che Paolo Grassi lasciasse la carica di sovrintendente...

Non solo a Milano alla quale lui, ragazzo di famiglia pugliese, era legato da fitti tenaci. Quella Milano che lasciava di frequente...

La sua figura di intellettuale era troppo legata al sogno di Milano europea, alle visioni e agli impulsi di quella intelligenza democratica che, negli anni 50...

Si iscrisse giovanissimo al partito socialista, cercando sempre di promuovere una politica unitaria delle sinistre...

Grassi concepiva in ogni recesso il mondo culturale di cui faceva parte e che spesso gestiva in prima persona...

bro letto, degli slanci generosi di una generazione che si sentiva tradita.

Grassi concepiva in ogni recesso il mondo culturale di cui faceva parte e che spesso gestiva in prima persona...

Ma un uomo come lui non poteva accontentarsi di questo: aveva grandi ambizioni: certo, ma messe al servizio di un autentico amore per la cultura...

sioni esclusive. E proprio qui stava la sua virtù maggiore: perché in questo era, concretamente, un uomo superiore alle parti...

Lo stesso giorno di piazza Loreto, quando l'Italia capì di essersi finalmente liberata dall'oppressione nazifascista, Grassi scrive e pubblica sull'«Avanti!» «Teatro e popolo» un articolo in cui si parla del teatro...

Con Strehler, a quel tempo ancora critico di Milano sera, pensava, infatti, a un teatro come struttura stabile, a un teatro che si identificasse con il tessuto culturale della città...

Un cervello lucido e un programma serissimo: conoscere il teatro - era il suo motto - anche nel suo via. Perché solo standoci dentro le sue strutture...

spettati. Lo cercarono a lungo lui e Strehler con Nina Vinchi ben presto al loro fianco. E il fatto di aver scelto quel luogo aveva un suo potente significato simbolico...

E' qui, a via Rovello, che nasce il vero teatro di repertorio. Si tratta di superare anni di oscurantismo, di cancellare per sempre i falsi dottori e gli ingherischi che fino ad allora avevano imperverato sulle nostre scene...

gersi a un pubblico il più ampio possibile. Ed è con Grassi che i lavoratori entrano, in massa, per la prima volta in una sala di teatro.

Per Grassi uomo di cultura, che aveva le sue idee idiosincrasie, tenerissimo con gli amici, durissimo con i nemici, la vita culturale si concretava essenzialmente in due edifici, in due istituzioni: il Piccolo e la Scala...

governo del primo teatro stabile d'Italia, passasse alla Sovrintendenza di via Filodrammatici, dove porto anche le sue cose più care e le sue abitudini...

Con lui le porte del tempio della lirica, con bello scorno delle «damazze» milanesi, si aprirono alle serate per i lavoratori e a spettacoli destinati a fare epoca...

Quando, nel 1976, gli scade il mandato di Sovrintendente, Grassi diventa presidente della RAI-TV: un incarico che accetta volentieri perché spera di portare anche dentro il colosso di via Mazzini la sua volontà di fare...

Ma quest'uomo che (anche questo va detto fuori di retorica) si era logorato dando il meglio di sé al Piccolo alla Scala e alla RAI-TV e che aveva all'apparenza una salute di ferro...

La scomparsa del compagno Paolo Grassi è una perdita dolorosa per chi ne ha conosciuto la generosità umana ed è grave per la cultura democratica del Paese...

M. Grazia Gregori

Cordoglio nel mondo politico e intellettuale

Messaggi di Pertini e di Nilde Iotti

La morte di Paolo Grassi ha suscitato una vivissima emozione nel mondo della cultura e della politica...

Il presidente della Camera, Nilde Iotti, in un messaggio ai familiari esprime il cordoglio più profondo e commosso...

Paolo Grassi - afferma in un comunicato la Federazione nazionale della stampa - « ha portato nei settori dove ha operato una stimolante contributo sempre ispirato ai valori fondatori della libertà »...

Un messaggio di cordoglio è stato inviato, a nome dei parlamentari comunisti della Commissione di vigilanza sulla RAI...

Enrico Berlinguer

Ho appreso con grande dolore la notizia della scomparsa del compagno ed amico Paolo Grassi. I suoi alti e indiscussi meriti di organizzatore e innovatore nel campo dello spettacolo e del teatro in particolare...

Aldo Tortorella

La scomparsa del compagno Paolo Grassi è una perdita dolorosa per chi ne ha conosciuto la generosità umana ed è grave per la cultura democratica del Paese...

Giorgio Strehler

Scoprire con Paolo Grassi una parte importante, direi una parte fondamentale del teatro italiano, oggi però non è colto soltanto il teatro, ma la cultura del nostro paese...

Elio Quercioli

Paolo Grassi è stato protagonista della rinascita culturale di Milano e dell'Italia. Già negli anni del fascismo aveva preso parte alla attività del gruppo di Corrente che costituiva uno dei nuclei decisivi del rinascimento culturale in un Paese che lotta per liberarsi dall'oppressione...

Una resistenza divisa e arretrata contro la modernità imposta dalle armi

Chi gioca sulla pelle dell'Afghanistan

Non avranno la vita facile i « consiglieri militari » che, per ordine di Reagan, dovranno armare e addestrare i guerriglieri afgani...

Primo problema: a chi consegnare le armi? La resistenza, infatti, non è unitaria. L'Alleanza islamica per la liberazione dell'Afghanistan, fondata e pensata nel marzo dell'anno scorso...

Le organizzazioni afgane in guerra contro il governo di Kabul sono almeno dieci e forse più, se si tieno conto dei gruppi « di sinistra », peraltro deboli e perseguitati dai guerriglieri « religiosi »...

meno di un secolo fa (esattamente fino al 1895, quando fu conquistata e islamizzata con la spada dell'emiro Abdur Rahman)...

In sostanza, come sottolinea Chaliand nel già citato rapporto « non esiste, e questo è un fatto, una coscienza nazionale afgana. Fino ad oggi, i punti di riferimento per la maggioranza della popolazione sono stati la religione e il gruppo tribale »...

chi è intellettuale raffinato, laureato a Montpellier ed ex decano della facoltà di filosofia a Kabul...

Religione e gruppo tribale

Vi sono, naturalmente, le eccezioni. Sempre sull'« Express », un delegato di Azio ne internazionale contro la fame, Jean-Christophe Victor, scrive: « I guerriglieri sono spesso equipaggiati molto sommarariamente e incapaci di usare il materiale sofisticato che può cadergli in mano »...

bu, come quelle dei Mohmand (Kunar), Swarzi (nel Nangrahar), Mangal e Gorgi (nel Paktia)...

Terza ed ultima difficoltà: l'ispirazione e ideologica della resistenza. Tranne le giuste eccezioni, peraltro ambigue (« i laici » nuristani, i gruppi « di sinistra »)...

La società che guerrigliere difendono è (inutile nascerlo) profondamente ingiusta. E non solo per la «forbice» fra l'oligarchia aristocratica dei feudatari e la massa dei contadini...

L'ispirazione « ideologica »

Durante un soggiorno tra i guerriglieri sull'immaturo fra Kalat e Zabul, l'incarico dell'« Express » riferisce di aver visto un mortain cinese e portato a dorso d'uomo attraverso il Pamir...

sentita anche un freno al ripudio ed è comunque radicata nel costume.

Riforme impestive, dunque, varate senza preparazione e applicate in modo scriteriato. Alle quali i guerriglieri hanno dato (e danno) una risposta francamente reazionaria: « vandeana ».

I guerriglieri, dal canto loro, hanno tutte le ragioni di rifiutare un « modello » imposto dall'alto con il concorso di truppe straniere. Ma il loro stesso « modello » è inaffidabile. Chaliand auspica che « una parte almeno della resistenza, con l'andare degli anni e sotto lo stimolo della necessità, si modernizzi »...

uzbeki e turkmeni, se la sposta a tessere i tappeti (bellissimi e esportabili ovunque).

In Afghanistan, insomma, coesistono molte verità e la tragedia s'intreccia al paradosso. L'intervento sovietico resta inattuabile, come quello americano, se si realizza. Il governo di Kabul ha torto marcia a farsi proteggere dalle truppe sovietiche. Anche se « l'argomento finale in cui credono i comunisti afgani » è cioè « che la storia e il progresso sono dalla loro parte, mentre la resistenza è dalla parte della reazione e dell'oscurantismo »...

La donna delle campagne e montagne afgane (a Kabul è diverso) « appartiene prima al padre e ai fratelli, poi al marito ». Il suo e prezzo è variabile (calcolato in lire) da duecentomila a un milione e mezzo, ma può salire a due milioni nelle regioni abitate da

Editori Riuniti Leo Canullo Taccuino di un militante Quarant'anni di lotta politica a Roma. Lire 3.800 novità

D'altra parte, nel loro sforzo di liquidare la guerriglia, i sovietici e i loro alleati di Kabul non rifiutano dal praticare la politica del « divide et impera ». Essi hanno cercato (e in alcuni casi già ottenuto) l'allineamento al governo centrale di alcune tri-

Arminio Savioli